

Improvvisamente: avverbio di modo o di tempo?

Davide Ricca

PUBBLICATO: 08 SETTEMBRE 2020

Quesito:

Raggruppiamo le domande di alcuni lettori, che essenzialmente vertono su come classificare l'avverbio *improvvisamente*. I lettori pongono il quesito in termini di alternativa secca: “avverbio di modo o di tempo?”

Improvvisamente: avverbio di modo o di tempo?

Da linguisti, occorre fatalmente essere un po' più sfumati. Diciamo subito che un avverbio come *improvvisamente* non è propriamente né un avverbio di tempo né uno di modo (o di maniera: preferiamo nel seguito questa seconda definizione, per non fare confusione con gli avverbi modali, come *certamente*, *probabilmente* ecc., che indicano il grado di verità che il parlante attribuisce a una data affermazione). Il fatto è che il suffisso *-mente* può formare avverbi praticamente da qualunque aggettivo, e anche se il significato più comune è appunto quello di maniera ('in modo / maniera A', dove A è l'aggettivo: per esempio “ha risposto *villanamente*”, ‘in modo villano’) ci sono molti altri significati possibili. Uno molto comune è ‘dal punto di vista A’, come quando diciamo “*politicamente*, è un grave errore”.

Diversi altri avverbi in *-mente* hanno assunto nel tempo significati specifici molto lontani da quelli originari associabili alla parafrasi ‘in modo A’: *nuovamente* non vuol dire ‘in modo nuovo’, bensì ‘di nuovo, ancora’; *sicuramente* non vuol più dire ‘in modo sicuro, senza rischi’ (come era ancora possibile usarlo fino all'Ottocento), bensì soltanto ‘con certezza’; *puramente* è quasi inutilizzabile col valore etimologico di ‘con purezza’, mentre è frequentissimo col valore di ‘soltanto’: “è *puramente* una questione di tempo” (un'evoluzione analoga hanno anche avuto avverbi come *unicamente* e *semplicemente*); e così via.

Tornando al nostro avverbio *improvvisamente*, come una lettrice segnalava, si può dire che risponda davvero alla domanda “quando?”, come ci si aspetterebbe propriamente da un avverbio di tempo, o invece alla domanda “come?”, come ci si aspetterebbe da un avverbio di maniera? Io direi a nessuna delle due. Confrontiamolo infatti prima con uno dei pochi “veri” avverbi di tempo uscenti in *-mente*

- (1) a. Se ne è accorto *recentemente*
b. Se ne è accorto *improvvisamente*.

Mentre (1a) risponde perfettamente alla domanda “quando se ne è accorto?”, lo stesso non si può dire certo per (1b). Si potrebbe dire che la domanda “come se ne è accorto?” è leggermente più compatibile con una risposta come (1b), ma neanch'essa sembra completamente adeguata. E in effetti se confrontiamo *improvvisamente* con un tipico avverbio di maniera, come *violentemente*, nelle due frasi seguenti:

- (2) a. Gianni lo ha colpito *violentemente*
b. Gianni lo ha colpito *improvvisamente*,

ci accorgiamo che *improvvisamente* non qualifica propriamente le caratteristiche inerenti del gesto compiuto da Gianni, ma piuttosto le caratteristiche dell'intero evento per come viene percepito da chi sta parlando. Si tratta quindi di un *avverbio di frase* piuttosto che di un avverbio legato esclusivamente al solo predicato, come lo sono tipicamente gli avverbi di maniera. Ciò si vede anche dalla diversa libertà sintattica dei due avverbi: un avverbio come *improvvisamente*, proprio perché qualifica l'intero evento (soggetto incluso) e non solo il predicato, trova una naturale collocazione anche all'inizio della frase:

(3) *Improvvisamente*, Gianni lo ha colpito.

Inoltre, che l'avverbio *improvvisamente* occupi una posizione sintattica comunque diversa da quella propria degli avverbi di maniera si vede dal fatto che i due possono tranquillamente coesistere nella stessa frase, senza essere coordinati:

(4) a. *Improvvisamente*, Gianni lo ha colpito *violentemente* sulla guancia

b. *Improvvisamente*, Gianni lo ha toccato *lievemente* sulla spalla.

Dal confronto delle frasi in (4), si vede anche come *improvvisamente* non abbia a che fare con quanto energica sia l'azione, ma piuttosto caratterizzi l'evento come tendenzialmente puntuale, istantaneo e normalmente imprevisto agli occhi di chi parla. In (4) potrebbe essere agevolmente sostituito da *inaspettatamente*, un altro avverbio di frase che valuta l'evento nel suo complesso.

Non è questa la sede per scendere in classificazioni più dettagliate, che del resto rimangono in vari casi controverse anche per i linguisti, e richiederebbero comunque un vocabolario tecnico che non è il caso di introdurre qui. Diciamo che dovendo scegliere per forza tra tempo e maniera (ma nessuno ci obbliga a farlo!), la nozione espressa da *improvvisamente* è forse più vicina a quella di maniera, ma si tratta di una maniera che non qualifica il predicato in sé, bensì l'evento nel suo complesso. Non a caso il nome tecnico tedesco per questo parametro linguistico è *Aktionsart*, letteralmente 'maniera dell'azione/ dell'evento' (tradotto nella linguistica italiana solitamente con il semplice 'Azione verbale').

Non è nemmeno una qualità che possa attribuirsi al solo soggetto iniziatore dell'evento: se consideriamo le due frasi in (5), apparentemente quasi sinonime:

(5) a. Gianni uscì *rapidamente* dalla stanza

b. Gianni uscì *improvvisamente* dalla stanza,

ci accorgiamo che mentre possiamo più o meno parafrasare (5a) con *Gianni fu rapido a uscire dalla stanza*, non possiamo fare niente del genere con (5b): **Gianni fu improvviso a uscire dalla stanza* (l'asterisco indica le frasi inaccettabili).

Per concludere, *improvvisamente* non è certo isolato in questa funzione. Ad esempio, avverbi come *gradualmente/progressivamente* forniscono informazioni opposte relativamente allo stesso piano semantico, quello appunto dell'*Aktionsart*. Si confrontino:

(6) a. Dalla sera alla mattina, il livello del fiume salì *improvvisamente* fino a lambire le arcate del ponte.

b. Il livello del fiume salì *gradualmente/progressivamente* fino a lambire le arcate del ponte. Il tutto richieste non più di qualche ora.

L'evento descritto in (6a) e (6b) è lo stesso: quello che cambia è il fatto che in (6a) è presentato come un tutt'uno, senza articolazione interna, come se fosse istantaneo (in realtà, soltanto più rapido o più precoce rispetto alle attese), mentre in (6b) si segnala piuttosto l'osservabilità delle tappe intermedie del processo. Che si tratti di opzioni soggettive è ulteriormente evidenziato dal fatto che l'intervallo temporale in cui si svolge (6a) è, in termini oggettivi, almeno altrettanto lungo di quello in cui si svolge (6b).

Cita come:

Davide Ricca, Improvvisamente: *avverbio di modo o di tempo?*, "Italiano digitale", 2020, XIV, 2020/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.4389

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)